

Torino alla Tipografia G. Favale e C. via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Linea	Comastre	Primitivo
Per Torino	10	21	11
Provincia del Regno	18	25	15
Estere (franco di posta)	5	26	14

TORINO, Sabato 3 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Linea	Comastre	Primitivo
Stati Austriaci, e Prussia	10	21	11
— detti Stati per il solo giornale senza i	18	25	15
Randicanti dal Parlamento (franco)	5	26	14

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 975 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.											
Data	Barometro a millimetri	Termomet. cent. unito al Barom.	Term. cent. esposto al Nord	Minima della notte	Anemoscopio	Stato dell'atmosfera					
4. Ottobre	742,20 742,06 741,56	+22,3 +21,8 +20,5	+20,9 +22,1 +22,7	+14,4	N.N.E. E.N.E. N.N.E.	sereno con vap.	sereno con vap.	sereno con vap.	sereno con vap.	sereno con vap.	sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 4 OTTOBRE 1861

Relazione a S. M.

Sire,

Affinchè l'amministrazione delle cose agricole, commerciali e industriali delle Province napoletane, che col Decreto Reale dell'8 agosto vennero poste sotto la immediata dipendenza di questo Ministero, prenda un regolare andamento, è necessario di provvedere non solo al personale per il relativo servizio, ma di determinare ancora le norme secondo le quali deve procedere quell'amministrazione, e di definire le attribuzioni e le ingerenze tanto dei Governatori, quanto della Divisione istituita coll'accennato Decreto in Napoli, non che quelle dei Delegati straordinari.

Questi provvedimenti che il riferimento riflette di massima importanza ed urgenza, attese le presenti condizioni speciali di quelle provincie meridionali, vennero formulati nei due progetti di Decreti che ho l'onore di presentare alla firma della M. V.

Il primo Decreto ha per oggetto di dare le necessarie facoltà al Ministro riferendo, affinchè possa delegare con speciali determinazioni alle altre Autorità le attribuzioni che gli appartengono.

Il secondo provvede alla determinazione della pianta del personale della Divisione di agricoltura, industria e commercio in Napoli, affinchè questa sia posta in grado di poter dare spedizione a quelle ingerenze che le verranno dal Ministero affidate.

Il N. 243 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II,

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto il Decreto dell'8 agosto 1861;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;
Udito il Consiglio dei Ministri,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio è autorizzato a delegare con speciali determinazioni le attribuzioni che gli appartengono ai Governatori, al Direttore capo di Divisione di cui all'art. 4 del Nostro Decreto dell'8 agosto 1861 concernente l'Amministrazione dell'Agricoltura, Industria e Commercio nelle Province Napoletane, e ai Delegati straordinari dei quali è parola all'art. 5 dello stesso Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Torino addì 11 settembre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

CORBOVA.

Il N. 245 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto Ministeriale:

IL MINISTRO

DELL'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Visti i Reali Decreti dell'8 agosto p. p. concernenti l'Amministrazione dell'Agricoltura, Industria e Commercio nelle Province Napoletane, e dell'11 settembre corrente, col quale il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio è autorizzato a delegare attribuzioni che gli appartengono ad altre Autorità,

Determina quanto segue:

Art. 1. Nelle Province Napoletane, il Governatore della Divisione di Agricoltura, Industria e Commercio, o del Consiglio generale degli Ospiti o dei Consigli di amministrazione approva i bilanci e le spese ordinarie dei Monti Frumentari, delle Casse di prestanza dell'Istituto Agrario in Melfi, nomina il Direttore ed i Casieri della Cassa di risparmio in Napoli ed i Veterinari condotti.

B Riceve le domande di Brevetti d'invenzione e dopo avere direttamente consultati il R. Istituto di incoraggiamento ed il Supremo Consiglio amministrativo gli trasmette al Ministero.

C Riguardo alle Cavallette consulta direttamente il R. Istituto d'incoraggiamento e dà quindi le necessarie disposizioni.

D Corrisponde colla Divisione di cui all'articolo seguente per la contabilità delle Amministrazioni dipendenti da questo Ministero.

Art. 2. Il Delegato speciale Capo di Divisione in Napoli

A Firma tutti gli ordini di pagamento alla Tesoreria Generale riconosciuta che abbia la regolarità della spesa.

B Raccoglie gli elementi e stabilisce le basi per la liquidazione delle pensioni di giustizia e ne fa spedizione alla Gran Corte dei conti.

C Approva le spese ordinarie delle Amministrazioni che a termini del Regio Decreto dell'8 agosto sono in relazione diretta col Ministero per le quali non saranno press speciali determinazioni. Per le spese occorrenti la somma di 2,000 lire, e spassidi e le gratificazioni fa rapporto al Ministero.

D Raccoglie ed ordina i materiali per bilancio.

E Trasmette al Supremo Consiglio amministrativo, al R. Istituto d'incoraggiamento ed alle Camere di Commercio le domande e gli affari per cui debbono essere consultati.

F Corrisponde coi Governatori, coi Delegati straordinari e coi Capli delle Amministrazioni in relazione diretta col Ministero per tutto ciò che riguarda la contabilità, e chiede loro le notizie che il Ministro lo avesse incaricato di raccogliere.

G Riceve le domande di aspettanza del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio deferendole quando non siano di sua competenza alle Autorità cui spetta provvedere.

Art. 3. Il Delegato straordinario per il riordinamento del servizio delle acque e foreste, caccia e pesca.

A Approva le spese ordinarie relative a questo servizio.

Per le spese che oltrepassano le 2,000 lire, e

spassidi e le gratificazioni riferisce al Ministero.

B Corrisponde con la Divisione di cui sopra pel pagamento delle spese ordinarie.

C Riceve dai governatori le domande di dissodamento ed i regolamenti d'irrigazione, e dopo avere direttamente consultati il Consiglio Forestale ed il Supremo Consiglio amministrativo, le trasmette al Ministero.

D Provvede a nome del Ministro sugli affari di minore importanza che gli verranno espressamente indicati.

E Ha facoltà di richiedere l'opera degli impiegati in disponibilità del cessato Dicastero d'Agricoltura, Industria e Commercio in Napoli.

Art. 4. Le Amministrazioni citate nell'art. 1 del Regio Decreto dell'8 agosto e la Commissione per il miglioramento delle razze cavalline corrispondono direttamente col Ministero per tutti gli affari, ad eccezione della contabilità e della approvazione delle spese ordinarie, per cui corrispondono con la Direzione in Napoli.

Il presente Decreto sarà inserito nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze li 19 settembre 1861.

IL MINISTRO COBBOVA.

Il N. 246 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto il Decreto dell'8 agosto 1861, col quale si istituiva una Delegazione speciale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio nelle Province Napoletane, volendo ora provvedere al personale della medesima;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Divisione creata dal succitato Decreto sarà composta secondo la pianta annessa al presente Decreto, firmata d'ordine Nostro dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 2. Essa sarà considerata come facente parte del Ministero suddetto ed agli impiegati della medesima saranno applicate tutte le disposizioni vigenti per l'Amministrazione centrale.

Art. 3. Nel bilancio speciale del già Dicastero di Agricoltura, Industria e Commercio delle Province Napoletane per l'esercizio 1861 sarà aperto un nuovo capitolo sotto il n. 2 bis, colla denominazione: Divisione d'Agricoltura, Industria e Commercio in Napoli per la somma di lire 10,475 da prelevarsi sull'economia risultante dai precedenti capitoli 1 e 2.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Firenze, addì 19 settembre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

CORBOVA.

PIANTA degli Impiegati addetti alla Divisione di Agricoltura, Industria e Commercio in Napoli, creata col Regio Decreto 8 agosto 1861.

Numero e qualità degli impiegati	Supplente individuali	Popolo di ogni classe
1 Direttore Capo di Divisione di 1. a cl. L.	6000	6000
3 Capli di Sezione	4000	12000
1 Segretario di 1. a cl.	3300	3300
2 Segretari di 2. a	3000	6000
1 Applicato di 1. a	2200	2200
2 Applicati di 2. a	1800	3600
2 Applicati di 3. a	1500	3000
2 Applicati di 4. a	1200	2400
3 inservienti	3200	3200
Totale	L. 41900	

V. d'ordine di S. M.

Dato a Firenze, li 19 settembre 1861.

Il Ministro d'Agric., Indust. e Comm.

CORBOVA.

Con Decreti firmati in udienza degli 12 e 21 scorso 7. bre S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della superiore carriera amministrativa del Ministero dell'Interno e dell'Amministrazione di pubblica sicurezza:

Mattè avv. Augusto, intendente di Solmona, nominato intendente di Barletta;
Danioni avv. Demetrio, consigliere di governo reggente l'intendenza di Gallarate, nominato intendente dello stesso circondario;
Minoretti avv. Giuseppe, consigliere di governo di 2. a cl. a disposizione del luogotenente generale del Re nelle provincie siciliane, promosso alla 2. a cl.;
Antinori Gaetano, intendente del circondario di Abbiategrosso, collocato in aspettativa senza stipendio dietro sua dimanda;
Capomazza Benedetto, consigliere presso l'ufficio di governo della provincia di Ragneto, dispensato da ulteriore servizio dietro sua domanda;
Sinicropi Luigi, consigliere presso l'ufficio di governo della provincia di Abruuzzo Chetore, id.;
Perrino Ferdinando, consigliere di governo nella provincia di Terra di Lavoro, traslocato nella sua qualità presso l'ufficio di governo della provincia di Benevento;
Bascone Gennaro, intendente del circondario di S. Angelo dei Lombardi, traslocato nella stessa sua qualità presso l'ufficio d'intendenza del circondario di Gerace;
Winspeare Antonio, consigliere presso l'ufficio di governo della provincia di Terra di Lavoro, incaricato di reggere l'intendenza del circondario di S. Angelo dei Lombardi;
Spanna avv. Orazio, nominato consigliere aggiunto e posto a disposizione del luogotenente generale del Re nelle provincie siciliane;
Dragotta Cosmo, applicato di 4. a cl. presso il dicastero

APPENDICE

STUDI STORICI

Della Economia politica del Medio Evo del cavaliere Luigi Gibrario: libri tre, quinta edizione italiana emendata ed accresciuta nel testo e nelle tavole. Vol. 2. — Torino, Eredi Dotta tipografi-editori, MDCCCLXI.

III.

Il Gibrario esamina la potenza delle idee religiose nel medio evo, e divisa l'influsso nel progredimento sociale di quella fede, a cui si deve il gran fatto delle Crociate, l'innobilitamento di tutta la razza umana, la costruzione di tanti monumenti, la rinovazione del mondo.

Quel poco di scienza che era sopravvissuta alla barbarie si era rifugiata nei conventi, e di là, concentrata e rafforzata a poco a poco, tornò a regnare nel mondo, quando propizie le si fecero le circostanze, finché raccolta dai falci ebbe prodotta la scienza moderna. Così pure le buone lettere e le

arti, di guisa che mentre gli ordini religiosi proclamavano e diffondevano il nuovo dogma e la nuova morale, preparavano altresì il risorgimento della letteratura e del sapere. A quei medesimi ordini religiosi andò debitrice il medio evo degli istituti e delle opere di carità che, mercè un pensiero religioso, tentavano rimediare a molti mali economici, indispensabili in quello stato sociale; ed anzi andò debitrice altresì di molte miglierie industriali ed agricole, di rilevanti lavori pubblici, come sarebbero strade, ponti e va dicendo.

Tutto ciò andava intanto incivilendo i costumi, e creando più continuati, più interessanti e più affettuosi rapporti fra le varie parti sociali. Quel borboglio di letteratura dato fuori dai conventi era ospitato ed accresciuto coi favori e colle grazie nei castelli dei baroni, a ciò massimamente indotti dalla avventurosa e ormai fatta potente autorevolezza femminile, nella reggia dei principi, fortunatamente fatti ambiziosi delle lodi dei poeti. Erano nati i trovatori, la cavalleria e la galanteria.

L'influenza della donna nell'incivilimento moderno e nella pulitezza dei costumi è immensa. La donna, che nel mondo antico non esisteva in quell'alto e puro concetto che definirono prima i poeti e che esagerò forse la cavalleria; la donna creata dal cristianesimo fu la fonte dell'ispirazione moderna, fu l'origine della nostra poesia, fu lo strumento più umanizzatore di cui si sia servito la Provvidenza nella creazione della nuova società.

E il Gibrario non lo dimentica, nè lo sconosce. Per essa i castelli dei feudatari cessano d'essere

gli ostelli della tirannia e della violenza; accanto ai duelli, ai tornei, alle fiere vendette degli uomini, le donne impiantano le corti d'amore, e spirano nei trovatori le più spavi dolcezze delle rime e del canto.

Il nostro autore con cura e diligenza ci fa assistere alle feste, alle giostre, a tutto quell'immenso poema variatissimo ed uno, di mille episodi e pure sempre il medesimo, che è la vita dei signorotti d'allora, nelle corti, nei loro feudi, nelle città; ci parla a lungo e divinatamente delle lettere, delle scienze, delle arti belle, ne misura il concetto, ne espone chiaramente lo stampo particolare ricevuto dall'epoca, e sotto quella che in fine non è altro che forma, colpisce e nota il pensiero delle varie età.

Dante, scriv'egli, il maggior uomo, forse, dei tempi di mezzo dopo Carlomagno e Gregorio VII. Dante poeta si grande che per trovare chi sia degno di stargli allato convien salire fino ad Omero, volò con quel suo terribile ingegno sopra le sfere, e discese negli abissi, e ritrasse nel suo divino poema non solo tutto quel che insegnavano ai suoi tempi Parigi e Bologna, ma i ministeri del mondo invisibile, non dedotti dalle greche fole, ma dai dogmi della religione cattolica; Dante creò la vera poesia moderna, mostrando col fatto che ogni nazione ha fonti di poesia sue proprie, e che le favole di Roma pagana non si affanno all'Europa rigenerata e cristiana.

Come il fluido elettrico, causa di tanti e sì prodigiosi fenomeni, è sperso per entro a tutti i corpi terrestri, così nell'animo d'ogni creatura ragionevole

alligna in varia proporzione quel divin foco che chiamiam poesia.

« Poesia è luce che fa veder più alto che non sembri consentirli il mortal velo che c'ingombra, e dà una specie di seconda intuizione. Essa ci fa veder cose maggiori della natura umana. Essa ci nutre di immagini e di pensieri suscitati bensì occasionalmente dalle povere cose onde siamo circondati, ma che muovono però più direttamente dal Creatore ed hanno la loro radice in cielo. Poesia è fiamma che ci scalda ad affetti più sublimi e più vivi di quei che ci vengono solamente dai sensi; affetti che volano alle sorgenti d'onde sgorga il bello, al fonte onde zampilla insieme colla vita la segreta norma a ciascuno del giusto e del santo; affetti che incatenano anima ad anima; affetti che sentono come di queste parziali armonie si formi quell'universale armonia, quell'amore che mente ed anima è di tutto il creato.

« Siffatta poesia di sentimenti e di pensieri è sparsa a parer nostro in varie proporzioni per gli animi umani, ed è quella parte dell'anima che più particolarmente riflette un raggio della divina essenza. È il testimon più eloquente dell'immortal sua natura; è un presentimento, anzi direi quasi anticipata funzione di quelle ineffabili dolcezze che agli spiriti eletti, sciolti dal mortal velo, assicura la vera, e promettono le false religioni. Ogni uomo ha dentro di sé una favilla almeno di poesia, e nelle grandi letizie, e più ancora nelle grandi sventure, quasi ogni uomo la sente. E pochi vi hanno, anche tra i più gelati, che non la sentano almeno una volta in

di polizia in Palermo, nominato applicato di 3^a cl. presso il Ministero dell'Interno;
Ciacco Francesco, segretario generale di P. S. in Sicilia, dispensato da ulteriore servizio dietro sua domanda;
Clavenna Enrico, questore di P. S. e giudice della gran corte civile di Palermo, nominato segretario generale del dicastero di polizia nelle provincie siciliane;
Buscaglione avv. Bernardo, ispettore di questura nell'amministrazione di P. S. a Napoli, nominato questore di Messina.

Con Regio Decreto del 29 settembre 1861 i seguenti sottotenenti nell'arma dei Volontari dell'Italia meridionale sono collocati a riposo in seguito a fattane domanda, per ferite rilevate in guerra, ed ammessi a far valere i titoli pel conseguimento della pensione:

Amblesas Cosimo;
Savi Giovanni;
Vago Carlo;
Alberti Clemente.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, con Decreto firmato in udienza del 29 settembre testè scorso si è degnata di nominare a cavalieri dell'Ordine del S. Maurizio e Lazzaro i signori:

Rossi Aristide di Perugia;
Bortani Giuseppe di Fratta; pei distinti servizi da loro resi nell'occasione dell'attacco di Perugia (Campagna di guerra nelle Marche e nell'Umbria).

S. M., con Decreto di moto proprio del 16 settembre u. s. ha nominato cavaliere dell'Ordine del S. Maurizio e Lazzaro il dott. Lodovico Majoni, ispettore sanitario della Ferrovia Vittorio Emanuele.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 4 OTTOBRE 1861

Leggesi nella Gazzetta di Milano del 3:
Ieri S. A. I. la principessa Matilde, che trovatisi da alcuni giorni a Mirabello presso Monza, si recava a Milano a vedere i palazzi reali, e particolarmente la Villa Bonaparte, ove alloggiò l'imperatore, e gli altri stabilimenti più ragguardevoli, tra cui l'Accademia di belle arti, la biblioteca di Brera, la residenza del R. Istituto Lombardo, i gabinetti numismatico e tecnologico. S. A. era accompagnata dal governatore conte Pasolini, e dal sindaco cav. Beretta; e fu ricevuta, al suo giungere nel palazzo di Brera, dal vice-presidente De Cristoforis e dal professore Magnini del R. Istituto Lombardo, che ebbero l'onore di mostrarle le collezioni scientifiche. La principessa osservò il tutto con vivo interesse, e al vedere in una sala del gabinetto tecnologico raccolti i manoscritti e gli strumenti lasciati da Alessandro Volta (tra cui la famosa pila che adoperò a dimostrare a Bonaparte la sua immortale invenzione) applaudì con calde parole al pensiero del R. Istituto di promuoverne l'acquisto, onde evitare all'Italia la vergogna che queste reliquie degli studi dell'illustre fisico comense vadano disperse, o passino agli stranieri.
S. A. fu in seguito a pranzo dal governatore; ove la menza fu rallegrata dai concerti della banda musicale.
La sera S. A. I. onorò di sua presenza la rappresentazione della Traviata alla Scala.
Oggi la principessa si reca a Como, per fare una gita sul lago, pranzando dal conte Resta in Borgovico, e ritornerà questa sera a Mirabello, donde si condurrà tosto alla villa di Belgirate, e partirà in breve per Parigi, ove per invito dell'imperatore deve trovarsi al principio della entrante settimana.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Nel prossimo venturo mese di novembre avranno luogo presso il Ministero degli Affari Esteri gli esami d'ammissione per cinque posti di Volontari nella carriera dei Consolati.

Gli esami saranno dati in lingua italiana e francese, e verseranno sui principi del diritto civile, penale e commerciale, storia generale ed in specie sulla storia

nazionale, sulla geografia, sulle lingue estere, sugli elementi di diritto internazionale e di economia politica. Gli aspiranti dovranno presentare, almeno quindici giorni prima di tal epoca, i seguenti documenti:

Fede di nascita,
Stato di famiglia,
Certificato di studi
Obbligazione dei genitori, o di chi per essi, di provvedere, con L. 3,000 annue, ai mezzi di sussistenza del candidato durante il volontariato all'estero.
I candidati che verranno ammessi nella predetta carriera dovranno inoltre esser disposti a recarsi tostante nelle rispettive destinazioni all'estero.
Sarà a suo tempo fatto di pubblica ragione il giorno in cui avranno luogo gli esami in discorso.

Torino, 27 settembre 1861.

Il seg. gen. del Ministero degli affari esteri
CARUTTI.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Avviso di concorso.

Avvenuta la vacanza di un posto di professore aggiunto di Violino nel R. Conservatorio di Musica in Milano, al quale va unita l'annua provvisione di L. 864 20, si avvertono tutti coloro che intendessero avere titoli per aspirarvi, a presentare a questo Ministero entro il tempo utile che viene fissato dalla pubblicazione del presente avviso sino a tutto il 15 ottobre p. v.

I titoli da presentarsi dovranno comprovare l'età, gli studi percorsi, i gradi accademici che avessero ottenuti ed i servizi eventualmente prestati allo Stato, indicando altresì se e in qual grado di parentela si trovino a caso congiunti con un qualche impiegato dello Stabilimento.

Torino, 9 settembre 1861.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione generale delle Poste.

Avviso.

Col 1° del corrente ottobre i viaggi tra il continente e l'Isola di Sardegna saranno accresciuti di due corse mensili tra Livorno e Portoferraio con scalo a Bastia ed all'Isola della Maddalena.

Dalla stessa epoca verrà pure attivato un servizio regolare di piroscafi a due corse settimanali tra Livorno e l'Isola d'Elba con approdo a Piombino e con prosecuzione all'Isola di Capraia, Pianosa, Isola del Giglio ed a S. Stefano una volta per settimana.
L'itinerario dei servizi sovraindicati viene quindi regolato come in appresso:

Servizio della Sardegna.

Linea di Portoferraio (1)

(Tempo utile per l'impostazione in Torino tutti i martedì alle ore 8 30 pom.)

Andata.

Partenza da Genova ogni mercoledì alle ore 8 ant.
Arrivo a Portoferraio il giovedì nelle ore pom.

Ritorno.

Partenza da Portoferraio ogni sabato alle ore 8 ant.
Arrivo a Genova la domenica nelle ore pom.

Linea di Cagliari (2).

(Tempo utile per l'impostazione in Torino tutti i venerdì alle ore 8 30 pom.)

Andata.

Partenza da Genova ogni sabato alle ore 8 ant.
Arrivo a Cagliari il lunedì nelle ore ant.

Ritorno.

Partenza da Cagliari il martedì alle ore 6 pom.
Arrivo a Genova il giovedì nelle ore ant.

Da Livorno per Portoferraio

toccando Bastia e La Maddalena.

(Tempo utile per l'impostazione in Torino il 1.º e 3.º venerdì d'ogni mese alle 4 pom.)

Partenza da Livorno il 1.º e 3.º sabato d'ogni mese alle 8 ant.

Arrivo a Bastia il sabato id. alle 3 pom.

Partenza da Bastia il sabato id. alle 5 pom.

Arrivo alla Maddalena la domenica id. alle 5 pom.

Partenza dalla Maddalena la domenica id. alle 7 ant.

Arrivo a Portoferraio la domenica id. alle 2 pom.

Partenza da Portoferraio il martedì successivo id. alle 10 ant.

Arrivo alla Maddalena il martedì id. alle 5 pom.

Partenza dalla Maddalena il martedì id. alle 7 pom.

Arrivo a Bastia il mercoledì id. alle 6 ant.

Partenza da Bastia il mercoledì id. alle 8 ant.

Arrivo a Livorno il mercoledì id. alle 10 ant.

Partenza da Livorno il mercoledì id. alle 12 ant.

Arrivo a Cagliari il mercoledì id. alle 2 ant.

Partenza da Cagliari il mercoledì id. alle 4 ant.

Arrivo a Livorno il mercoledì id. alle 6 ant.

Partenza da Livorno il mercoledì id. alle 8 ant.

Arrivo a Cagliari il mercoledì id. alle 10 ant.

Partenza da Cagliari il mercoledì id. alle 12 ant.

Arrivo a Livorno il mercoledì id. alle 2 ant.

Partenza da Livorno il mercoledì id. alle 4 ant.

Arrivo a Cagliari il mercoledì id. alle 6 ant.

Partenza da Cagliari il mercoledì id. alle 8 ant.

Arrivo a Livorno il mercoledì id. alle 10 ant.

Partenza da Livorno il mercoledì id. alle 12 ant.

Arrivo a Cagliari il mercoledì id. alle 2 ant.

Partenza da Cagliari il mercoledì id. alle 4 ant.

Arrivo a Livorno il mercoledì id. alle 6 ant.

Partenza da Livorno il mercoledì id. alle 8 ant.

Partenza da Bastia il mercoledì id. alle 6 ant.

Arrivo a Livorno il mercoledì id. alle 8 pom.

Da Genova a Tunisi

per la via di Livorno e Cagliari.

(Tempo utile per l'impostazione in Torino il 1.º e 3.º d'ogni mese alle ore 8 30 ant.)

Partenza da Genova il 1.º e 3.º d'ogni mese alle ore 6 pomeridiane.

Arrivo a Livorno il 1.º e 3.º id. alle 3 ant.

Partenza da Livorno il 1.º e 3.º id. alle 12 merid.

Arrivo a Cagliari il 1.º e 3.º id. alle 10 pom.

Partenza da Cagliari il 1.º e 3.º id. alle 12 merid.

Arrivo a Tunisi il 1.º e 3.º id. alle 7 ant.

Ritorno.

Partenza da Tunisi il 1.º ed il 16 d'ogni mese alle 12 meridiane.

Arrivo a Cagliari il 2.º e 17 id. alle 7 ant.

Partenza da Cagliari il 2.º e 17 id. alle 6 pom.

Arrivo a Livorno il 4.º e 19 id. alle 4 ant.

Partenza da Livorno il 4.º e 19 id. alle 8 pom.

Arrivo a Genova il 5.º e 20 id. alle 5 ant.

Servizio dell'Arcipelago Toscano.

Da Livorno a Portoferraio.

(Tempo utile per l'impostazione in Torino tutti i sabati alle ore 4 pom.)

(1) I piroscafi per Portoferraio fanno scalo alla Maddalena il 2.º e 4.º mercoledì d'ogni mese.

(2) I piroscafi per Cagliari fanno scalo a Terranova il 2.º sabato d'ogni mese ed a Tortoli il 4.º sabato di ogni mese.

Andata.

Parte da Livorno ogni domenica alle 8 ant.

Arriva a Piombino domenica alle 11 pom.

Parte da Piombino domenica alle 1 1/2 pom.

Arriva a Portoferraio domenica alle 2 1/2 pom.

Ritorno.

Parte da Portoferraio lunedì alle 9 ant.

Arriva a Piombino lunedì alle 10 ant.

Parte da Piombino lunedì alle 10 1/2 ant.

Arriva a Livorno lunedì alle 3 1/2 pom.

Da Livorno a S. Stefano.

(Tempo utile per l'impostazione in Torino ogni martedì alle ore 4 pom.)

Andata.

Parte da Livorno ogni mercoledì alle 8 ant.

Arriva alla Capraia mercoledì alle 12 mer.

Parte dalla Capraia mercoledì all'1 pom.

Arriva a Portoferraio mercoledì alle 4 pom.

Parte da Portoferraio giovedì alle 5 ant.

Arriva alla Pianosa giovedì alle 8 ant.

Parte dalla Pianosa giovedì alle 8 1/2 ant.

Arriva al Giglio giovedì alle 12 1/2 merid.

Parte dal Giglio giovedì all'1 pom.

Arriva a S. Stefano giovedì alle 2 1/2 pom.

Ritorno.

Parte da S. Stefano giovedì alle 3 pom.

Arriva a Portoferraio giovedì alle 8 pom.

Parte da Portoferraio venerdì alle 9 ant.

Arriva alla Capraia venerdì alle 12 mer.

Parte dalla Capraia venerdì all'1 pom.

Arriva a Livorno venerdì alle 5 pom.

FRANCIA

PARIGI, 2 ottobre. La giornata di ieri 1.º ottobre ha inaugurato un'era nuova pel regime commerciale della Francia facendo cadere l'ultima barriera che il sistema proibitivo teneva innalzata tra l'industria francese e quella delle nazioni vicine. Da ieri infatti i trattati di commercio conclusi il 23 gennaio 1860 coll'Inghilterra e il 1.º maggio 1861 col Belgio hanno ricevuto la piena loro esecuzione. Quindi da una parte i prodotti inglesi non designati nella convenzione del 30 novembre 1860, quali i tessuti di lana, di cotone e di seta, entreranno liberamente in Francia pagando i dritti stabiliti in quella convenzione. D'altra parte tutti i prodotti belgi proibiti sin qui potranno pure introdursi in Francia pagando i dritti determinati dalle tariffe annessi al trattato. Un decreto pubblicato stamane dal *Moniteur* mira a regolarizzare questa situazione nuova e a consacrare questa rivoluzione pacifica aprendo i porti francesi all'importazione dei prodotti inglesi e belgi che erano finora colpiti di proibizione assoluta. (*J. des Débats*).

AUSTRIA

Il *Giornale di Verona* ha da Vienna 2 ottobre il seguente dispaccio telegrafico:

« Ai due lati delle finestre, nel vano del muro, erano adattati sedili di pietra o panche di legno coperte di un grosso panno; ed intrattenevansi in lunghe conversazioni finché durava la bella stagione, godendo la vista della campagna.

« Nell'inverno gittavansi enormi pezzi d'alberi nel vasto camino appresso al quale era un banco con ispolliera imbottita, che perciò chiamavasi *archibanco*, destinato al signore; ed altre panche coperte di semplice panno scaccato per gli scudieri... La camera di paramento era quella ove raccoglievansi a consulta i vassalli, ove ricevevansi ambasciatori, ove davansi le investiture, dove infine esercitavansi i principali atti della sovranità. Le mura eran coperte di ricche tappezzerie ovvero d'arazzi, in cui miravansi effigiati o i fatti d'Oliviero e d'Orlando, o quei di Lancillotto del Lago e del re Artù; caccie romose, sirene, dame che pettinavano la criniera ai leoni ed altre gentili allegorie... Attorno alla camera di paramento correva un banco di panni preziosi, e nel più onorato luogo sorgeva una cattedra, una specie di trono coperto di panno o d'altro ricco drappo pel principe... La stanza da letto compariva magnificamente adorna; e segno di real grandezza era il rumulare spesso l'addobbo. I pavimenti erano coperti di paglia fresca, su cui qualche volta si ponevan tappeti. E solo nel secolo XIV cominciaronsi ad intrecciare per le case dei grandi fine stuoje di paglia. Nell'estate invece si coprivano di fiori e d'erbe i pavimenti e le mense.

E tutto codesto quanto a que' nostri antichi padri sarebbe costato in moneta moderna voi lo potete sapere appunto mercè delle stupende e preziose

Oggi nella Camera dei deputati venne accettata unanimemente ed appoggiata dal ministro Schmerling, in nome del governo, la proposta d'urgenza del deputato Claudi per la nomina d'una commissione di 12 membri per l'abbozzo della legge sulla stampa; benchè il progetto del governo sulla detta legge sia già compiuto, e non abbia bisogno che della sanzione del sovrano per essere presentato alla Camera.

Tale progetto governativo sarà sottoposto alla stessa Commissione.

Il discorso di Claudi e la dichiarazione di Schmerling furono accolti con applauso universale.

PRINCIPATI UNITI

Il *Journal de Francfort* pubblica il testo di una nota circolare relativa all'unione dei principati di Valachia e Moldavia e alle rappresentanze fatte dal principe Cuza. Questa circolare, quantunque data del 1.º maggio 1861 e indirizzata ancora sotto il regno del sultano Abdul-Medjid da Aali pascià, allora ministro degli affari esteri, agli inviati ottomani accreditati presso le corti di Parigi, Londra, Vienna, Pietroburgo e Berlino, continuerebbe però ad essere, secondo lo stesso giornale, la base della politica del governo di Abdul-Asis. Ecco i termini:

« Ho l'onore d'inviarvi qui unita copia di una Memoria rimessa qualche tempo fa alla Sublime Porta per parte del principe Cuza, osopodaro della Moldo-Valachia. Questo documento contiene un'esposizione molto particolarizzata delle difficoltà che incontra l'amministrazione dei Principati pel fatto della posizione che loro diede la loro costituzione, e cerca di dimostrare l'urgenza d'introdurre tali modificazioni che consolidino l'ordine e svolgano la prosperità in quel paese.

« L'ordinamento che trattasi di riformare è opera di un accordo comune; perciò la modificazione deve essere oggetto di un nuovo concerto tra le potenze che segnarono la convenzione di Parigi del 19 agosto 1858.

« La Sublime Porta, che ha l'alta sovranità, deve rivolgere l'attenzione delle grandi potenze mallevadrici su questo affare, ed esprimere loro al tempo stesso le sue idee su esso.

« Le riforme che il principe Cuza desidera vedere adottate riguardano i tre punti principali della costituzione delle Provincie Unite, cioè la legge elettorale, l'unione dei due ministeri e le due assemblee.

« Tutti sanno qual fu in origine il sentimento del governo imperiale relativamente all'unione delle due provincie. Noi combattiamo sempre questo principio, perchè lo crediamo irto di difficoltà, e non mancammo di prevedere e predire ciò che oggi accade dal momento che la doppia elezione riconosciuta ed ammessa il meccanismo dell'amministrazione, quale fu stabilito dalla detta convenzione, non può più dare soddisfacenti risultati, e converrà adattarlo ai bisogni presenti.

« Quanto alla natura delle riforme da adottare noi crediamo che la riunione delle assemblee e dei ministeri e conseguentemente l'abolizione del Comitato centrale di Fockani sarebbero i primi punti ad assestare. Tuttavia la posizione dell'osopodaro essendo eccezionale e vitalizia, questa derogazione al principio fondamentale dovrebbe pure avere lo stesso carattere, cioè l'atto per cui la si consacrerrebbe, dovrebbe chiaramente ed espressamente stipulare la conservazione del principio onde trattasi, e dichiarare questi cangiamenti concessi per la durata dell'unione dei due osopodati nella persona del principe Cuza. È la condizione indispensabile della nostra adesione.

« Per quanto concerne la modificazione delle leggi elettorali, questo punto pare esigere molta riflessione e prudenza. Compiuta non è ancora l'educazione costituzionale di queste provincie. Se coll'elemento conservatore di cui si trovano composte le assemblee non vien fatto di farvi regnare quella calma e quel disinteresse senza cui le istituzioni di questo genere non possono produrre che anarchia e disordine; se questo elemento che in ogni altra parte è considerato come quello della conservazione e dell'ordine mette nella Moldo-Valachia tanti incagli all'andamento degli affari e al miglioramento dello stato sociale delle popolazioni: quali timori non s'avranno a concepire quando si apriranno le porte dell'assemblea ad un partito i cui principi politici tendono a scompigliare quanto esiste e a sostituirvi la rivoluzione? Ne avremo gli esempi nei diavani ad hoc,

tavole dei prezzi d'opere e di cose, di compensi e di spese varie nei secoli XIII, XIV e XV, in cui il prezzo notato in moneta di quel tempo viene ragguagliato a quello che avrebbe attualmente colla nostra moneta e col valore attuale del numerario. Imperocchè per rendere in moneta nostra le monete antiche non basta indicare quale quantità di metallo contenesse la moneta che si vuole paragonar coll'odierna, essendo che il valore antico dei metalli differisce di troppo da quello del giorno d'oggi, e per la scoperta delle miniere del nuovo mondo che hanno fatto crescere la massa del numerario, e per molte altre cause onde crebbe pure e si compartì meglio la ricchezza pubblica, e principalmente per l'inesistibile aumento dell'agricoltura e della popolazione. Conveniva quindi trovare una misura a cui l'antico e il moderno valore dei metalli potessero ragguagliarsi per averne il giusto valore correlativo; e questa misura era necessario che a considerarla in un lungo periodo di tempo fosse non soggetta o almeno poco soggetta a variazioni. Così fatta misura il Cibrario la riconosce nel frumento, del quale, pon egli per assioma, che se si considera il prezzo medio per lunghi periodi si vede una quasi costante uniformità, e s'equilibra perpetuamente col numero e alle condizioni della popolazione, e, a malgrado delle nuove importazioni di materie alimentari, si mantiene sempre come fondamento principale di nutrizione in tutti i centri popolosi, che son pur quelli ove il concorso della ricerca e dell'offerta determina i prezzi delle cose.

« Quando io saprò, scrive il nostro autore, ad esempio, che con tre soldi, cioè con trentasei de-

qualche solenne, in qualche memoranda occasione nel corso della loro vita:

« Ma noi chiamiam poeta colui dentro al quale siffatta favilla grandeggia e diventa un gran fuoco; noi lo chiamiamo poeta quando, con favella corrispondente al senso divino che lo irraggia, ci comunica la luce della sua mente, il calor del suo cuore. Quando all'udirlo ci brilla dentro al petto quella scintilla di poesia che v'è riposta, e vediamo gli oggetti di cui si parla giganteggiare, e sparir i termini del breve nostro orizzonte, ed il mondo intero dilatarsi e non aver più confini ».

Ma dopo questa magnifica digressione sulla poesia, ch'io non ho potuto resistere alla tentazione di riportare, il Cibrario s'affretta di tornare alla prosa del suo argomento, e dopo avere esposto quali fossero le industrie di quel tempo, quali i mezzi manifatturieri, quali i commerci, viene a discorrere degli effetti economici dei reggimenti politici, delle condizioni dell'industria e dell'agricoltura, dei vari provvedimenti di polizia, delle varie condizioni della proprietà, dell'erario pubblico e dei vari rami d'entrata di cui si componeva, delle leggi marittime e del sistema monetario di que' tempi.

Nè gli basta: di tutte le classi egli entra ne' più minuti ed intimi particolari della vita privata: dal castello del feudatario al tugurio del servo, dalla reggia del principe alla bottega del ultimo cittadino, il nostro autore ci apre tutte le porte, ci precede in tutte le stanze, ci introduce nelle credenze, nella camera, nella cantina, ci aiuta far loro i conti addosso, e ci apprende quanto e gli uni e gli altri spendessero, dal primo all'ultimo gradino della scala

sociale, per vestirsi, mangiare, pompeggiare, sollazzarsi, in fitto di casa, in viaggi, in salari d'artefici, in beneficenze, in checcchè vogliate.

Voi ci avete le descrizioni di quei famosi pranzi alla *Gargantua* del medio evo, dei quali la enumerazione sola delle vivande ha di che spaventare uno stomaco moderno, e un cenno sull'esile vitto dell'operaio, dell'agricoltore, del servo, sul poco pane concesso ad un carcerato povero. Voi vedete quanto spendesse in drappi di lana, di seta, in pellicce, guanti, gioie ed oreficerie il ricco signore, e con che misero saio coprisse le sue membra affaticate dal lavoro il povero popolano. Vi si pone l'infinitamente sott'occhio e l'apparenza delle città formate di basse ed anguste casette disposte in vie tortuose e disuguali, fra cui sorgeva di quando in quando la casa di un nobile o d'un popolare potente eretta a più palehi, con torre e merli, le quali case, ne' frequenti rumori che si levavano, diventavan fortezze, da cui traevano e batteglavano l'un contro l'altro i cittadini, divisi da quella perpetua contaminazione delle sette; e i villaggi aventi il medesimo aspetto, ma con maggior povertà, poche capanne aggruppate sotto o intorno al castello od al palazzo del signore; e l'interno di quelle casucce e di que' tuguri come quello de' palagi e de' castelli, di guisa che la vostra immaginativa ha poco sforzo a fare per evocarsi innanzi in quelle vaste sale con ingrosso alle pareti candelabri di ferro, colle piccole finestre di tela bianca e sottile inlucata o incarta, ornate alcune volte di pitture, que' superbi castellani vestiti di ferro, e quelle avvenenti dame di broccato.

« Ben ci rammentiamo aver essi dato opera a tutt'altro che all'oggetto per cui erano convocati. D'altra banda gli inconvenienti additati nella memoria in questione ci paiono meritar la più seria attenzione, e noi avviseremo di deferire al principe il confessorare e presentare all'approvazione della Sublime Porta e delle potenze mallevatrici le modificazioni che si riputerebbero strettamente necessarie, pur raccomandandole di cercare d'evitare gli scogli che vogliamo evitare. »

« Egli è ben inteso che se da una parte la Sublime Porta si mostra altresì disposta a far tutto per mettere il governo locale e interno dei Principati in istato di rispondere ai bisogni degli interessi dei loro abitanti, essa si crede per altra parte fondata in diritto di attendere per parte di questo governo in tutte le questioni esterne una condotta conforme alla politica generale dell'impero di cui la Moldavia e la Valachia sono parti integranti, come un rispetto religioso per la posizione che i trattati esistenti le assegnarono. »

RUSSIA

Scrivono da Varsavia 23 settembre all'Agenzia Havas: Ecco il testo di un documento che emana dall'episcopato del regno di Polonia e indirito al luogotenente dell'imperatore conte Lambert. Questo documento non fu accettato.

A. S. E. il generale aiutante di campo conte Lambert, luogotenente del regno.

Da nove secoli la religione cattolica romana in Polonia fa parte della vita nazionale; è l'eredità più preziosa de' nostri antenati, un bisogno essenziale della nostra nazione, uno degli elementi di nostra felicità. Sotto l'egida di questa religione i vescovi e i preti polacchi compiendo al tempo stesso i loro doveri spirituali e civili, prendevano parte a tutti gli affari della nazione.

La Chiesa cattolica, vegliando sull'interesse e sull'unità della dottrina di Gesù Cristo, del pari che sulla salute dei fedeli, rimase sempre unita e d'accordo col governo, e in questo modo ha potuto esercitare la più grande influenza sui progressi politici, morali e materiali del paese.

Coll'appoggio e la venerazione che le portavano i re di Polonia, la Chiesa godova senza interruzione della sua piena indipendenza, e tutto ciò che noi abbiamo anche al presente, le nostre basiliche, i nostri stabilimenti cristiani, del pari che quell'influenza e quella considerazione di cui godiamo presso i fedeli, tutti questi beni sono l'eredità dei secoli scorsi, sono i frutti dell'antica pietà e del rispetto dovuti a questa istituzione divina.

Ma tutto quel brillante passato della Chiesa venne meno in una collisione politica della nazione: a malgrado delle solenni promesse che il nuovo governo aveva fatte di dedicare alla Chiesa cattolica ogni sua cura, le leggi ecclesiastiche han perduto l'antica loro autorità e la libertà religiosa venne intralciata da spacciate restrizioni.

Il codice penale del 1847, il decreto reale del 6/18 marzo 1817, la propaganda ortodossa del governo, del pari che i suoi differenti rescritti, cagionano il più grave danno alla religione cattolica e romana, e rendono impossibile all'autorità ecclesiastica l'esercizio del suo ministero paralizzando la sua influenza.

Sotto la pressione ed anche sotto l'arbitrio di uno dei membri del governo, codesta autorità fu sovente forzata a far appelli umilianti ad agenti inferiori, e fin d'allora, considerata come uno strumento o come una molla amministrativa del governo, essa è caduta in un deplorabile abbassamento.

I sottoscritti, vescovi e amministratori delle diocesi, guardiani dei diritti della santa Chiesa cattolica, compresi dal sentimento della responsabilità tremenda che assumerebbero dinanzi a Dio se rimanessero più a lungo indifferenti alla fede di Gesù Cristo, alla libertà della sua santa Chiesa e alla salute dei fedeli affidati alla loro custodia,

Pregano V. E. come luogotenente del Re, di presentare a S. M. L. e R. questa umilissima supplica in loro nome, a nome di tutto il clero e di tutti i fedeli. Essi dichiarano nel tempo stesso che non ostante qualsiasi accettazione, ch'essi stessi o i loro predecessori avessero potuto fare contro la loro coscienza e i loro doveri episcopali, de' rescritti contrari alle sante leggi della Chiesa, essi non conserveranno più a lungo un silenzio colpevole: essi ciò devono tanto più in quanto che questa condiscendenza ha già prodotto i più tristi

nari viennesi, si comprava a Torino nel 1290 uno staio di grano; quando saprà quale quantità di metallo risponda ai trentasei denari viennesi, e qual fosse la vera capacità dello staio a quel tempo; contrapponendo il prezzo medio del grano sul finire del secolo XIII al prezzo medio del grano d'oggi, potrà con fondamento concludere che i trentasei denari viennesi corrispondono approssimativamente a quella quantità di moneta nostra colla quale ora si comprerebbe uno staio antico di grano: tale quantità di lire e centesimi rappresenta appunto il valore dei trentasei denari viennesi.

Per giungere a questo risultato mi conveniva pertanto procedere alle seguenti operazioni:

1. Rendere le monete antiche in moneta moderna, avuto solamente riguardo alla quantità di metallo che le une e le altre contengono;

2. Trovar il prezzo dei grani a quei tempi per un dato numero d'anni che permettesse di formare una media proporzionale;

3. Scoprire la vera capacità delle misure antiche;

4. Contrapporre il prezzo antico dei grani al moderno in ciascun anno del periodo a cui ho ristretto le mie indagini, e crescere le monete, di cui cerco il valore, della differenza che corre tra il prezzo di un'uguale quantità di grano a quell'epoca e nell'epoca presente.

Su queste basi, fatte precedere delle tavole dei prezzi del grano in varie località dal 1289 al 1397 e trattone la media ch'egli pose in raffronto colla media del periodo d'anni dal 1825 al 1835, il Cibrario compilò un accurato stato di ragguaglio delle

frutti e i suoi effetti han colpito la persona di uno dei vescovi. Noi adempiamo adunque ad un dovere di coscienza formulando le domande seguenti:

1. Che si renda alla religione cattolica romana l'antica sua autorità.

2. Che gli articoli 193, 195, 196, 197, 198 e 199 del Codice penale, del pari che gli articoli 200 e 201 della legge sul matrimonio siano soppressi come contrari a qualsiasi spirito di tolleranza.

3. Che si sopprimano i rescritti del governo che violano i principi della Chiesa cattolica e lo spirito del Vangelo, cioè: il rescritto del 23 maggio 1860 che proibisce di ammettere al tribunale della penitenza persone sconosciute; il rescritto del generale che adempie le funzioni di luogotenente del regno che ordina agli ecclesiastici di astenersi da qualsiasi predica, sui dogmi, del pari che il rescritto della Commissione dei culti del 14 novembre 1832, rinnovato nell'anno corrente, e che vieta ai vescovi qualsiasi pubblicazione d'ordinanze o lettere pastorali nelle loro diocesi senza una autorizzazione anticipata della Commissione.

4. Che la Commissione dei culti ne' suoi rapporti colla Chiesa, si restringa agli affari puramente amministrativi e non si frammetta per nulla in ciò che riguarda il culto, le processioni, i sermoni, la liturgia, ecc.

5. Che sia istituita presso la Commissione dei culti e della pubblica istruzione un ufficio ecclesiastico composto di varii vescovi ed ecclesiastici di grado elevato, per trattare, sotto la presidenza dell'arcivescovo, interessi puramente spirituali.

6. Che i vescovi siano liberi di riunirsi in sinodi diocesani, celebrar giubilei, far missioni.

7. Che siano nominati al più presto possibile titolari ai vescovati vacanti.

8. Che il numero degli allievi de' seminari come quello dei religiosi e delle religiose delle comunità non sia più limitato.

9. Che i fondi consacrati per mantenere allievi presso accademie straniere siano restituiti.

10. Che sui fondi tolti alla Chiesa s'aprano case di ricovero per i preti attempati, e che su questi stessi fondi si accordi a ciascun prete che non può più adempiere al suo ministero attivo una pensione di 1000 fiorini almeno.

11. Che la casa di detenzione sulla montagna della Santa Croce sia riorganizzata conformemente ai bisogni attuali e giusta un progetto presentato dai vescovi.

12. Che la Commissione dei culti e dell'istruzione pubblica non amministri fondi ecclesiastici se non dopo di essersi messa d'accordo coll'autorità religiosa, e che sia eseguita la bolla di Pio VII pubblicata nel 1818 che ordina di consacrare unicamente ai bisogni delle cattedrali, collegiate, concistori, seminari, e parrocchie.

13. Che le autorità ecclesiastiche abbiano la facoltà di corrispondere direttamente colla Santa Sede per ciò che concerne gli affari spirituali.

14. Che si modificano quei rescritti che rendono sì difficili le costruzioni e le restaurazioni degli edifici religiosi.

15. Finalmente che i preti trasportati siano restituiti alle loro funzioni, e che per l'avvenire non siano più arrestati senza che l'autorità ecclesiastica ne sia informata.

Varsavia, 23 settembre 1861.

(Seguono le firme)

AMERICA

La condizione del Messico è lungi dal migliorarsi. Secondo le ultime notizie, che hanno la data del 29 agosto per Messico e del 1.º settembre per Vera Cruz, il paese era più che mai in preda dell'anarchia. Nuna comunicazione fra la capitale e le provincie, nessun ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra l'amministrazione del Juarez ed i ministri esteri. Erano stati commessi tre tentativi di assassinio contro inglesi e nella sera del 14 di agosto il ministro francese, nella propria casa, non era scampato che per miracolo dal colpo di fuoco diretto alla sua persona. Quest'ultimo reato non poteva rimanere senza energica protesta, non ostante la sospensione delle relazioni ufficiali. Perciò i ministri degli Stati Uniti, della Prussia, del Belgio e dell'Equatore inviarono la seguente nota al ministro degli affari esteri:

« Signore, siamo stati informati dal ministro francese

che nella sera del 14, alle dieci, una ventina di muscol accompagnati dalla folla e da alcuni soldati in asfisa, si fermarono davanti la legazione di Francia gridando: *Morte agli stranieri, morte al ministro francese.* Questo grida durarono 10 o 12 minuti senza che la polizia siasi menomamente adoperata per porvi termine.

« Ricordo questo avvenimento a vostra notizia è nostro dovere insistere sulla necessità di fare un'inchiesta per la posizione dei colpevoli e degli agenti di polizia, che non fecero nulla per reprimere questa dimostrazione.

« Al tempo stesso dobbiamo comunicare a V. E. una cosa ancora più grave e che potrebbe avere conseguenze fatali.

« Due ore prima della detta scena si tirò un colpo di fuoco contro il ministro francese mentre che passeggiava nel corridoio della sua casa.

« Speriamo che questo nuovo tentativo di assassinio porrà fine all'indifferenza con cui il governo sembrò tollerare finora i quasi quotidiani omicidi di forestieri senza che le autorità abbiano tentato di opporsi. »

Non si conosce ancora il risultato di tale atto, ma gli stranieri che abitano il Messico credettero necessario attendendo l'intervento europeo organizzarsi militarmente per la difesa.

Quest'atto dinota l'impotenza dell'autorità messicana. Nonostante i dubbi successi di cui si fece gran chiasso, nonostante il trionfo che l'Ortega si aggiudicò testè dopo aver battuto presso Ateneo alcuni soldati comandati dal Marques, il potere del presidente attuale è messo dovunque in contestazione. Le sue finanze non sono in condizioni migliori: egli pubblicò il 23 di agosto un decreto per cui impone la contribuzione di 1 0/0 sui capitalisti che posseggono più di 10 mila fr., ma l'impiego di questo denaro probabilmente fallirà.

In Europa i creditori del Messico continuano a reclamare vivamente contro gli atti del governo che li si succedono (*Constitutionnel*).

La Spagna che nel Messico ha interessi più che verun'altra potenza d'Europa, non si può concertare colla Francia e l'Inghilterra sui mezzi da usare per ottenere soddisfazione dei pregiudizi onde ha da lagnarsi e chiedere una protezione efficace in favore dei suoi sudditi, che tutti i giorni vengono assassinati. Perciò la Spagna andrà sola al Messico e adopererà giusta i suoi interessi e la sua dignità, senza inquietarsi di ciò che diranno i giornali ministeriali di Francia ed Inghilterra. Se in seguito queste due potenze, con cui non si prese alcun impegno, desiderano usare più tardi la loro influenza nell'interesse di quella infelice repubblica, il governo spagnolo non respingerà punto il loro concorso in quest'opera di umanità e di politica. Intanto il governo spagnolo compierà i suoi doveri corrispondendo all'appello de' suoi fratelli d'America e deporrà le armi soltanto quando saranno assicurati gli interessi e la vita degli Spagnuoli (*Correspondencia*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 5 OTTOBRE 1861.

Leggesi nel *Monitore toscano* sotto la data di Firenze 3 ottobre:

La festa data ieri sera da S. M. il Re nel Palazzo di residenza fu splendidissima: grande l'affluenza degli scelti invitati, massimamente delle signore abbigliate con elegante ricchezza. S. M. il Re, accompagnato da S. A. R. il Principe di Carignano, dalla sua Corte e da cospicui personaggi nazionali e stranieri, si tratteneva assai lungamente alla festa. È superfluo dire che gli occhi di tutti erano fissi nel magnanimo Principe.

Stamane il Re è partito per Arezzo.

Dispacci elettrici da Perugia e da Bologna compendiano come segue le ultime notizie intorno al viaggio dei Reali Principi:

Magnificamente accolti a Fuligno e a Terni le LL. AA. RR. giunsero il mattino del 1.º ottobre a Spoleto dove pure ebbero entusiastico ricevimento. Da Spoleto partirono per visitare la Basilica di Assisi. I frati fecero quivi lieta e degna accoglienza ai Principi, i quali si accommiatarono quindi per proseguire verso Perugia.

Aspettati sullo stradale dalla Guardia Nazionale schierata e da una folla di contadini plaudenti i Principi entrarono alle 8 pom. nella città frammesso al popolo accalcato per le vie splendidamente illuminate. Le LL. AA. RR. accettarono l'invito di assistere quella sera stessa ad un pubblico ballo in teatro.

Il giorno seguente il principe Umberto ricevette una deputazione di signore dell'Umbria che lo presentarono di una spada. Poscia passati in rassegna la Guardia nazionale e i Cacciatori del Tevere, gli augusti fratelli visitarono l'università, il duomo e i principali stabilimenti. La sera invitarono alla loro mensa le autorità civili, militari e municipali, ed usciti poi nuovamente per la città assistettero ai fuochi artificiali e quindi al ballo dato dall'Intendente generale. Dappertutto folta popolazione, piena di allegrezza e di giubilo, accoglieva con applausi ed acclamava i Principi.

Il mattino del 3 le LL. AA. RR. partirono alle 6 alla volta di Urbino accompagnati sino a Fossombrone dall'Intendente generale e dal generale Brigone i quali all'arrivo erano stati ad incontrarli sino al confine.

Ieri 4 i Principi, inaugurata l'apertura della strada ferrata da Rimini a Forlì, s'avviarono per Bologna, dove giunsero alle 5 pom. accolti festosamente.

Oggi le LL. AA. RR. assisteranno alle corse nei prati Caprara.

Stamane verso il mezzogiorno è giunta a Torino S. A. I. la principessa Matilde. Ricevuta alla stazione della strada ferrata Vittorio Emanuele da S. E.

il barone Bettino Ricasoli, presidente del Consiglio dei ministri, e dal marchese di Santirana, mastro di cerimonie a Corte, l'imperial principessa accettò una collezione imbandita per lei nelle sale della stazione medesima e poscia, riposatasi alquanto, proseguì il suo viaggio alla volta di Parigi.

S. Ecc. il generale d'armata comandante il 1.º dipartimento militare conte Enrico Morozzo della Rocca, cav. dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, senatore del regno, primo aiutante di campo di S. M., parte stasera per Berlino in qualità di ambasciatore straordinario.

S. Ecc. l'ambasciatore sarà accompagnato dal conte Carlo di Robilant, luogotenente-colonnello, capo di Stato-Maggiore del 1.º Corpo d'Armata, ufficiale d'ordinanza onorario di S. M.; dal marchese di Cocconito, maggiore di cavalleria, ufficiale d'ordinanza effettivo di S. M.; dal marchese Pallavicini, capitano negli Usseri, ufficiale d'ordinanza effettivo di S. M.; dal conte Gianotti, capitano nei Granatieri di Sardegna, ufficiale d'ordinanza onorario di S. M.; e dal conte Martini di Gigaia, luogotenente di cavalleria, ufficiale d'ordinanza onorario di S. M. e aiutante di campo di S. Ecc. il generale della Rocca.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 1.º ottobre:

La Santità di Nostro Signore con biglietti di Segreteria di Stato si è degnata di nominare prefetto della S. Congregazione degli studi l'em.mo e rev.mo sig. cardinale Carlo Reischach — di promuovere alla Nunziatura Apostolica presso l'Im. Corte di Francia monsig. Ghigi, arcivescovo di Mira; monsig. Matteo Eustachio Gonnella, arcivescovo di Neocesarea, alla Nunziatura Apostolica presso la R. Corte di Monaco; e monsig. Mieczslaw Ledochowski, arcivescovo di Tebe, alla Nunziatura Apostolica presso la Real Corte del Belgio — di nominare provvisoriamente pro-segretario della S. Congregazione del Concilio monsig. Pietro Giannelli, arcivescovo di Sardinia, ritenendo la rappresentanza di nunzio apostolico presso S. M. Siciliana — di conferire la carica di reggente della Cancelleria Apostolica a monsig. Federico de Falloux de Courday.

A questo foglio va unito un Supplemento portante alcune liste di obblazioni pel monumento al Conte Benso di Cavour.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 4 ottobre.

Un articolo del *Times* d'oggi cerca dissuadere la Prussia dall'alleanza francese, come contraria agli interessi prussiani e che le apporterebbe nuova-mente le sciagure del 1.º 7.

Vienna, 4 8bre.

Il giornale *Die Presse* ha in data d'Agram 30 settembre: 200 Serbi sono entrati in Bosnia ed ebbero parecchi scontri coi turchi.

Ragusa, 2 ottobre.

Mercoledì, 3000 insorti di Zubzi attaccarono Biovo presso Trebigne. La guarnigione e gli abitanti di Trebigne accorsero; gli insorti si ritirarono trascinando seco le mandre. Vebbero cinque turchi uccisi e 5 feriti.

Nuova York, 21 settembre.

Il principe Napoleone parte questa sera per Boston.

Parigi, 4 ottobre.

Notizie di Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 — 68 30.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 96 10.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 93.
Fondi Papaveri 1849 5 0/0 — 70 90.
Prestito italiano 1861 5 0/0 — 71 20.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 725.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 355.
Id. id. Lombardo-Veneto — 530.
Id. id. Romane — 232.
Id. id. Austriache — 508.

Dicesi che la banca aumenterà lo sconto.

Tolone, 4 ottobre.

S' imbarcano truppe per rimpiazzare due reggimenti a Roma.

Assicurasi che la squadra di Siria rientrerà a Tolone il 15 ottobre.

Costantinopoli, 3 ottobre.

La Porta acconsente a levare il blocco del Montenegro se il Principe ed i senatori s'impegnano a rispettare il territorio ottomano.

Namick fu nominato governatore a Bagdad.

Roma, 3 ottobre.

Il Papa riceve Francesco II e l'ex regina di Napoli, ed ha assistito al servizio funebre in onore dei soldati borbonici uccisi nei combattimenti contro Garibaldi e l'armata italiana.

Londra, 4 ottobre.

VI sono molte ricerche di fromenti.

Costantinopoli, 4 ottobre.

Il Montenegro respinge le condizioni della Porta. Il blocco sarà mantenuto rigorosamente.

La Porta propone un firmano che accorderebbe l'unione dei Principati durante la vita di Cozza.

Pesth, 4 ottobre.

Si prepara a Vienna un opuscolo governativo destinato ad essere sparo tra i Rumeli, i Serbi, gli Slacchi ed i Rutheni dell'Ungheria. Esso esporrà i motivi dello scioglimento della Dieta e le benevole intenzioni del Governo.

Parigi, 5 ottobre.

Prende consistenza la voce che si facciano dei preparativi per un'invasione di volontari italiani nell'Albania e nell'Erzegovina.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E D. COMMERCIO

5 ottobre 1861 — Fondi pubblici

1819 5 1/2. 1. luglio. C. d. g. p. in c. 70 93 95.
C. della matt. in c. 71 10 15 10 15, 71.
Impr. 1861. 1. lugl. 2 1/2 pag. C. d. g. p. in c. 71 30.
Obbl. 1850 4 0/0 1 agosto. C. d. m. in c. 970

C. FAVALA Gerente.

VITTORIO BERSEZIO.

